

Biografie di donne tra Italia e America latina

Storie estratte dal buio

di Emilia Perassi



Credevo che ci siano poche letterature al mondo così attraversate dall'interesse per l'America latina come quella italiana. Tralascio le stagioni iniziali e penso solo al Novecento: allo sperdimento di Gadda nelle regioni del Plata; alla "furia profonda" del Messico di Cecchi o di Coccioli; alle passioni latinoamericane di Calvino; alle mitologie borgesiane di Eco; allo scambio di patrie culturali in Cacucci o in Pariani; alle madri di Piazza di Maggio in Carlotta. E questo solo per fare alcuni dei nomi possibili, che segnano soste durevoli in un percorso narrativo affollato di tappe più brevi ma rivelatrici della permanenza di uno sguardo che in Italia non dimentica l'America latina: uno sguardo che ritroviamo, pensando alla letteratura più recente, in certi romanzi di Erri De Luca, nelle mappe di viaggio di Alessandro Raveggi, nel profluvio di storie migranti fra Italia e Argentina raccontate, fra gli altri, da Mariangela Sedda, Renata Mambelli, Maria Luisa Magagnoli o Alberto Prunetti.

Il catalogo completo è davvero popoloso. Si è arricchito, negli ultimi mesi, di tre opere di squisita fattura: *Adelaida*, candidato allo Strega, di Adrián Bravi; *Anna Bises Vitale la narratrice*, di Marcella Filippa; *Isabel e la sua ombra* di Eugenia Scarzanella. Le accomuna il genere: sono biografie. Così come i soggetti: tre donne assaltate dalla storia. Altrettanto condivisa la geografia: l'Italia e l'Argentina, spazi che le protagoniste attraversano o in fuga o in viaggio. Scrivono il racconto delle loro vite tre firme attente e significative nell'estrarre storie dal buio: Adrián Bravi, argentino, da tempo residente a Recanati, scrittore terso e profondo, che ha scelto la lingua italiana per la sua narrativa e che alle lingue perdute, smarrite, ritrovate ha dedicato un piccolo saggio prezioso come *La gelosia delle lingue* (Eum, 2017); Marcella Filippa, storica e pubblicista, generosa filatrice di storie di donne erranti e straordinarie, come nel suo bellissimo *Avrei capovolto le montagne. Giordina Levi in Bolivia (1936-1946)* (Giunti, 1990); Eugenia Scarzanella, storica dell'America latina, che ha esplorato con sguardo multiforme i contatti fra Italia e Argentina in saggi di peso come *Italiani malagente. Immigrazione, criminalità e razzismo in Argentina, 1890-1940* (FrancoAngeli, 2000) o *Fascisti in Sud America* (Le Lettere, 2005). La loro complessa passione latino-americana trova un alto e ulteriore momento di espressione nelle tre biografie di cui stiamo parlando.

In *Adelaida*, al centro è "la donna di *Contorno*", definizione che dà conto dell'aura mitologica che avvolgeva la persona di Adelaida Gigli, tra i quattro fondatori della rivista argentina che si farà riferimento della letteratura impegnata e dei gruppi rivoluzionari. Nata in Italia, a Recanati, nel 1927, dall'età di quattro anni Adelaida vive a Buenos Aires. Suo padre è Lorenzo Gigli, artista importante, presente alle Biennali del 1928 e del 1930, che per il fascismo abbandona l'Italia. Personaggio fra i più singolari e brillanti della Buenos Aires degli anni cinquanta e sessanta, Adelaida è "una ragazza che diceva delle frasi azzardate e te le diceva in faccia, come lanciandoti delle bombe addosso". È vicina al Partito comunista rivoluzionario senza esserne militante. Frequenta il Fronte di liberazione omosessuale. È convinta che le scelte sessuali siano più forti di quelle politiche. In Venezuela scopre l'arte della ceramica. A essa si dedicherà sempre, mettendo al margine la scrittura, che pure darà poesie e racconti di abbagliante tormento. Scrive: "Voglio qualcosa che non bruci, dunque né romanzi falliti, né

poesie inedite né articoli perduti e nemmeno racconti abbozzati. Voglio qualcosa che occupi un posto e possa esprimere con un colpo d'occhio il dolore". Il dolore che la squarcerà per la scomparsa dei suoi figli, Mini e Lorenzo, assassinati dalla dittatura militare. Adelaida torna in esilio a Recanati nel 1978. In una poesia inedita al padre, quel dolore di cui la ceramica insegue la forma grida anche in parola: "Sono qua, papà, a casa mia. / Sono qua, nella mia città. / Laggiù sono rimasti i figli immortali / amanti inquieti e

appartiene a quella generazione di ebrei che vissero da ragazzi la persecuzione del fascismo. Decisa la fuga, l'Argentina è il primo paese che concede il visto alla famiglia nel gennaio del 1939. Immediato è il contatto stabilito con gli altri ebrei italiani già residenti, tra questi i Vigevani, la cui figlia Vera – poi tra le fondatrici delle Madres de Plaza de Mayo – è fra le amiche per sempre di Anna. Le unirà profondamente sia la complessa vicenda della loro formazione argentina sia la scomparsa dei loro figli: di Marcello, figlio di Anna,

travolto da una macchina nel maggio del 1976; di Franca, figlia di Vera, a Buenos Aires, *desaparecida* due mesi dopo. Come nel caso di *Adelaida*, anche questa è una storia di amicizia: quella fra Marcella e Anna, fra Anna e Vera, fra Anna e Norma Berti, sopravvissuta alla ferocia della dittatura, esule da anni in Italia, il cui ricordo conclude il racconto. Un racconto che ha seguito, attraverso una vicenda individuale, la storia del Novecento ai due lati dell'Atlantico tracciando la mappa di quelle costellazioni – termine caro a Filippa – che hanno raddensato "donne e uomini, generazioni differenti, vicine e lontani, capaci di prendersi cura del mondo". La vita di Anna Bises Vitale corrisponde a una di queste costellazioni, tracciata dall'amicizia e dalla cura. Anna la narratrice, come recita il sottotitolo: amava raccontare (non di sé, ma della propria esperienza). E lo faceva generosamente, sapendo che la trasmissione della memoria si nutre della circolazione degli affetti.

A Isabel de Obligado, la "contessa della collina" è dedicato il ritratto messo a punto da Eugenia Scarzanella. Nata in Svizzera nel 1907, sposa l'argentino Jorge Obligado, la cui famiglia è parte dell'oligarchia fondiaria di un paese che all'epoca è fra i sei più ricchi del mondo. Divorziano nel 1937. Isabel si trasferisce in Italia. Da quel momento la vediamo muoversi fra amicizie appartenenti per lo più a quella "strana catena migratoria" fatta di esuli russi, nobili e contesse, rifugiati nel Bellunese, in Val di Zoldo. E qui si destreggia fra partigiani, autorità locali fasciste, spie e agenti segreti alleati, tra i quali la stessa Isabel, prodigandosi nella protezione della popolazione, entrando nella leggenda popolare come sorta di fata benefica. Nel 1950 ritorna in Argentina, abbandona le case aristocratiche

nelle quali sinora ha vissuto come ospite, costruisce una "piccola casa di buon gusto" e ricrea il suo circuito di amici. Gli ultimi anni sono di solitudine, in una casa di riposo dai ridenti giardini.

La storia di Isabel è senz'altro quella di una donna fuori dal comune, difficile da decifrare, se non fosse per il lavoro accuratissimo di Scarzanella, capace di muoversi tra una quantità di fonti e documenti particolari, dalla storia della moda alla letteratura, tra paesaggi, ambienti, case vividamente descritti perché visitati, nei quali si incastonano i movimenti di Isabel, che in Zoldo si era tinta "i capelli di un rosso tiziano che faceva ancor più spiccare i suoi occhi blu". Un tono gratamente narrativo, ricco in dettagli minuziosi e prelibati, conferisce vividezza a un racconto che si muove all'interno di un'epoca e all'inseguimento dell'"ombra" di Isabel. Un racconto che si inserisce nella storia – ancora solo parzialmente scritta – delle protagoniste della lotta di liberazione in Italia, parlando la lingua misteriosa, disobbediente, spesso inclassificabile, delle donne.

emilia.perassi@unito.it



consumati. / Laggiù è rimasta la Grazia". Colma di affetto e di delicatissima poesia è questa biografia, risultato dell'amicizia fra Adrián e Adelaida, delle loro conversazioni sui libri da leggere e poi da dimenticare (tranne Rulfo!, raccomandava l'amica). Un solo rimpianto del biografo: non averle chiesto più cose, non essere stato più indiscreto.

Con la storia di Adelaida, dialoga quella di Anna Bises Vitale, "la signora dell'archivio" (per l'impegno incessante di presidente dell'Archivio delle tradizioni e del costume ebraici Benvenuto e Alessandro Terracini di Torino) nel testo di Marcella Filippa. Anna

I libri

Adrián N. Bravi, *Adelaida*, pp. 142, € 17, Nutrimenti, Roma 2024

Marcella Filippa, *Anna Bises Vitale la narratrice*, pp. 150, € 16, Aras, Fano PU 2023

Eugenia Scarzanella, *Isabel e la sua ombra. Dall'Argentina degli anni Trenta all'Italia occupata dai nazisti*, pp. 118, € 14, Pellegrini, Cosenza 2023